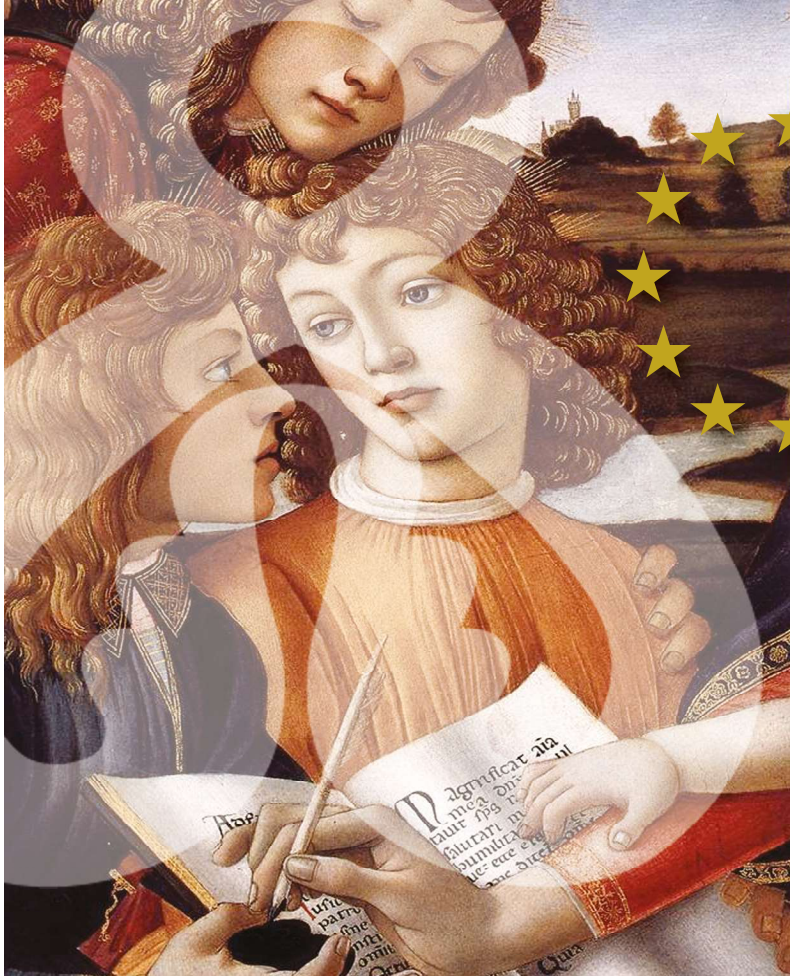


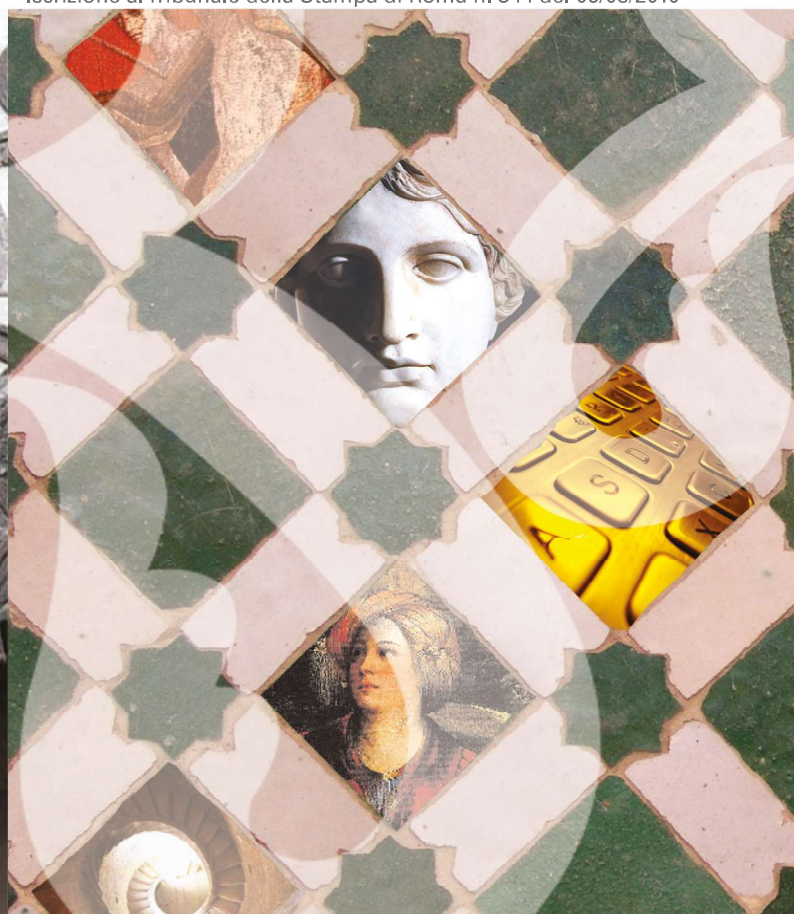


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 47 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

La Guerra non cancella l'identità di un popolo!

Alfonso Andria

8

Articoli 9 e 41 della Costituzione della Repubblica italiana

Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Fabio Martini Cilento Paleolitico: uno sguardo sulle origini

18

Alessandra Faini L'esperienza di Ales e il Grande

Progetto Pompei

26

Domenico Caiazza Via Francigena: l'itinerario culturale europeo. Genesi e storia delle Vie Francigene d'Italia

36

Giuseppe Teseo La sinagoga 'grande' di Trani: Cenni di storia e restauri

44

Daniela Concas Edifici-chiesa di culto cattolico romano: l'adeguamento liturgico dello spazio per la celebrazione dell'Eucaristia

54

Cultura come fattore di sviluppo

Carlotta Fantacci, Sara V. Schieppati, Gabriella M. Gilli Is the direct participation of inhabitants important to improve place attachment?

72

Antonella Guidazzoli, Maria Chiara Liguori Reale / Virtuale. Sviluppo dei territori attraverso la cultura digitalizzata

86

Luciano Monti, Claudia Cioffi La rete diffusa del patrimonio culturale privato in Italia: una solida base per la ripresa del Paese

96

Massimo Coen Cagli Il fundraising come risposta immunitaria per rafforzare il sistema culturale italiano

106

Stefania Monteverde Comunità patrimoniali fondate sui libri. "Giù la piazza" a Treia

112

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Olimpia Gargano Il Sud nell'immaginario di Stefan Andres, fra autobiografia e suggestioni letterarie

124

Hamza Zirem Il mondo magico di Rosa Maria Zito

130

Ferdinando Longobardi, Valeria Pastorino Le tecnologie intelligenti e l'esperienza culturale nel Museo 4.0: aspetti linguistici e computazionali

132

Mariassunta Peci, Elena Sinibaldi Cultura ed Educazione: politiche pubbliche per una cittadinanza globale

142

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi 2022". Il bando

151

Copyright 2010 © Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

pieropierotti.pisa@gmail.com

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Stefania Monteverde

Stefania Monteverde¹

Comunità patrimoniali fondate sui libri. “Giù la piazza” a Treia

S spesso, in situazioni pubbliche, mi capita di parlare in modo appassionato delle comunità patrimoniali e mi sorprende dall'interesse suscitato. Soprattutto con le persone che sentono la parola per la prima volta, e ne rimangono folgorate. Piace comprendere che con comunità patrimoniale si intende diritto di tutti alla cultura, società pacifiche, processi partecipativi, sapere di essere eredi di patrimoni meravigliosi. La scoperta di tutto questo fa scattare una curiosità, un volerne sapere di più, un cercare indizi per decifrare le proprie comunità patrimoniali di appartenenza. Ogni volta, compreso il significato, le parole “comunità patrimoniale” attivano energie spontanee pronte ad essere investite.

Coltivare comunità patrimoniali

Sul tema delle comunità patrimoniale ormai è diffusa un'ampia letteratura, frutto di studi, riflessioni, ricerche, confronti. La categoria di *heritage community*, introdotta dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società, meglio conosciuta come Convenzione di Faro², fuori dal mondo degli studiosi apre inedite prospettive. Quando si spiega in maniera sintetica il significato a chi lo ignora, si sottolineano i due grandi meriti dell'introduzione del concetto di **comunità patrimoniale**. Il primo merito è che introduce un'idea innovativa di patrimonio culturale, materiale e immateriale, come bene dinamico capace di attivare processi partecipativi di conservazione e valorizzazione. Il secondo merito è che riconosce il protagonismo delle comunità come soggetto capace di dare senso e valore a quel patrimonio culturale che intendono preservare e trasmettere alle future generazioni. Sono idee che toccano l'interesse delle comunità fino a diventare terreno fertile per una conoscenza che va accompagnata, coltivata, fatta crescere.

Per questo è importante raccontare le storie delle comunità patrimoniali che sono nate, conoscere il percorso che hanno fatto e stanno facendo, confrontare le strategie e i modelli di gestione, generare un capitale narrativo utile per nuovi investimenti di idee sullo sviluppo a base culturale, sul benessere delle persone, sulla democrazia. Come ha saputo fare il giornalista Emilio Casalini, ideatore del programma di Rai Tre “Generazione bellezza”, o come si sta facendo con il progetto

¹ Si occupa di politiche culturali e attualmente è consigliera di Federculture in rappresentanza del Consorzio Marche Spettacolo. È stata consigliera d'amministrazione della FORM - Filarmonica Orchestra Regionale Marchigiana e dell'AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali. Assessora alla cultura dal 2010 al 2020, ha ideato e coordinato Marca Maceratese, rete territoriale per lo sviluppo culturale. Ha collaborato al dossier di candidatura a Capitale Italiana della Cultura di Macerata, finalista 2020, al progetto per la Rete delle Capitali Italiane della Cultura e alla progettazione di percorsi museali, espositivi e bibliotecari. È vicepresidente del Club per l'UNESCO delle Terre Maceratesi e membro del Gruppo Territoriale per la candidatura a Riserva UNESCO MaB Man&Biosphere dell'area dei Monti Sibillini. È Ambasciatrice della Lettura del Cepell-Centro per il Libro e la Lettura, co-direttrice di festival del libro, editrice, docente di filosofia. Ha ideato, per il Comune di Treia e l'Associazione Culturale Ev, il progetto Giù La Piazza.

² Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società nata nella città di Faro in Portogallo il 27 ottobre 2005, firmata dall'Italia nel 2013 e definitivamente ratificata dal Parlamento italiano il 1 ottobre 2020 con la legge n. 133.



Treia e il suo paesaggio, foto di Giuseppe Fioretti.

Atlante delle Comunità Patrimoniali e la piattaforma faroitaiplatform.it, voluto dall'Ufficio d'Italia del Consiglio d'Europa e curato dall'Associazione FaroItalia. È necessario **raccontare** il che cos'è ma anche il come fare, per un contagio positivo sempre più diffuso. Ed è quello che intendo fare in questo articolo, raccontare una storia di comunità patrimoniale.

Il capitale narrativo di una comunità

Qui voglio raccontare il percorso che si sta facendo a Treia, borgo marchigiano in provincia di Macerata, nella rete dei Borghi più belli d'Italia, tra le colline verdi gialle azzurre sotto i Monti Sibillini. Il dolce paesaggio marchigiano, la tipicità di una cucina tradizionale, l'antica tradizione popolare del gioco della palla con il bracciale che ancora oggi, a luglio di ogni anno, diventa torneo dei quartieri, una storia culturale legata alla settecentesca Accademia Georgica, un ambiente rurale diffuso: un borgo di novemila abitanti che reagisce al lento spopolamento, alle ferite del terremoto, alla crisi economica post-Covid, anche investendo sul suo patrimonio paesaggistico e culturale. Tra l'eredità culturale di questa comunità ci sono i **libri di Dolores Prato** (1892-1983), tra le voci più originali della



Treia, foto di Giuseppe Fioretti.



— 114

letteratura del Novecento. Trascorse l'infanzia e l'adolescenza a Treia, e dedicò la sua vita a raccontare quegli anni nel suo celebre romanzo autobiografico, *Giù la piazza non c'è nessuno*, terminato nel 1980 quando aveva quasi novant'anni.

Se fino a questo punto può sembrare la storia di un patrimonio letterario interessante per la comunità accademica e i cultori della materia, in realtà tanti elementi rivelano, invece, che è la storia del patrimonio della comunità treiese: la scuola del paese è intitolata a "Dolores Prato" e le scuole organizzano trekking urbani sui luoghi di Dolores Prato; nel 2016 il Comune di Treia, acquistati tutti i diritti letterari ed editoriali, decide di investire sulla pubblicazione e ristampa dell'opera integrale, in collaborazione con la casa editrice Quodlibet; istituisce il Centro Studi "Dolores Prato", che conserva documenti originali, organizza convegni e giornate di studio, cura i legami con gli archivi e con gli studiosi di tutto il mondo, tra cui l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux di Firenze; nel 1987 il Comune fa spostare la salma dal cimitero di Prima Porta a Roma, in cui era seppellita, al cimitero di Treia dove fa costruire un monumento funebre in suo onore; recentemente il Comune



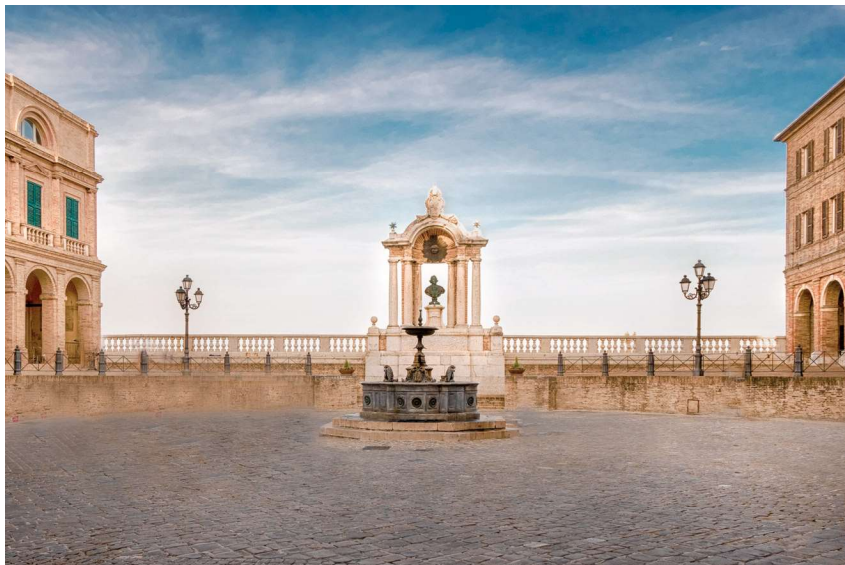
ha concesso i diritti per la traduzione di *Giù la piazza non c'è nessuno* in olandese, francese, inglese. E c'è tanto altro ancora che dimostra come il paese abbia un forte legame con la scrittrice la quale, pur non essendo treiese, ha raccontato quegli anni a Treia nel primo Novecento con riconoscibili riferimenti agli elementi urbani, ai dettagli paesaggistici e naturalistici, alla vita quotidiana d'inizio secolo, alla lingua del dialetto locale.

La comunità treiese ha ereditato un capitale narrativo che riconosce come proprio e che, in maniera naturale, ha preservato, curato, trasmesso. Il **patrimonio culturale materiale** è dato da quei **libri** che parlano di un vissuto a Treia, complesso e allo stesso tempo intimamente legato a quei luoghi. Quei libri, oltre ad essere patrimonio culturale della letteratura del Novecento, sono diventati patrimonio culturale materiale e immateriale della comunità treiese. E ora, l'anniversario per i 130 anni dalla nascita offre l'opportunità di esprimere pienamente la dimensione di comunità patrimoniale.

Treia, comunità patrimoniale fondata sui libri

L'occasione dell'anniversario, infatti, si rivela un'opportunità per uscire da logiche commemorative o solo accademiche, per attivare il processo di consapevolezza di una comunità patrimoniale che ha ereditato un capitale narrativo eccezionale e unico. Così è nato il progetto **GIÙ LA PIAZZA**, un percorso di sviluppo della comunità a partire dal patrimonio culturale ereditato, e cioè **i libri della scrittrice Dolores Prato e il suo legame con la città di Treia**. Ispirato ai principi della Convenzione di Faro, il progetto GIÙ LA PIAZZA è molto più di un mero programma per le celebrazioni dell'anniversario. È un **progetto di sviluppo a base culturale del territorio**, in cui la leva di un patrimonio culturale immateriale può rappresentare inedite opportunità per sviluppare benessere, coesione sociale, contrasto alle povertà e alle dipendenze, economia, lavoro, crescita. Il titolo del **progetto GIÙ LA PIAZZA** deriva dal noto capolavoro di Dolores Prato, *Giù la piazza non c'è nessuno*, e sceglie la celebre e suggestiva piazza di Treia con l'affaccio aperto sull'orizzonte come simbolo di un'esplorazione che parte dai luoghi treiesi per aprirsi a nuovi orizzonti di crescita, fino a scoprire che la piazza non è affatto vuota, ma piena di persone,

*Piazza di Treia,
foto di Giuseppe Fioretti.*



opportunità, risorse. In questo percorso, il legame tra il borgo di Treia e i libri di Dolores Prato è il **capitale narrativo** su cui investire per la crescita del territorio lungo **tre direttrici di crescita**:

1. **culturale**: con la valorizzazione, nazionale e internazionale, di una delle voci più significative della letteratura del Novecento, come scrittrice ex-centrica rispetto ai canoni letterari e alle scelte linguistiche;
2. **sociale**: per rafforzare la coesione sociale della comunità treiese attraverso lo sviluppo di una comunità patrimoniale consapevole, capace di collaborare, condividere, costruire reti di interesse;
3. **economica**: per promuovere sviluppo turistico attraverso la messa a sistema della destinazione-Treia intorno alla narrazione del paesaggio culturale e nuovi spazi di lavoro, soprattutto per i giovani, investendo su percorsi professionali dell'industria creativa e del settore ambientale.

Le attività messe in campo sono molteplici dentro un progetto di sviluppo pluriennale, coinvolgente e partecipativo. In sintesi, qui se ne raccontano alcune.

- **GIÙ LA PIAZZA FESTIVAL**. È il punto strategico del progetto, un festival annuale dedicato a incontri con scrittori e scrittrici, presentazioni di libri, performance teatrali e musicali, attività



per bambini e ragazzi, passeggiate patrimoniali sui luoghi di Dolores Prato, premio nazionale per le nuove pubblicazioni. Dolores Prato è il pretesto per un appuntamento che anima quella piazza, tanto suggestiva nella memoria della scrittrice, fino a diventare una proposta di esperienza del territorio con il coinvolgimento degli operatori della ricettività, dell'accoglienza, della ristorazione.

- CONVEGNO.

È l'occasione per fare il punto sull'opera e la figura di Dolores Prato, con gli studiosi, il Centro Studi *Dolores Prato*, le università, le istituzioni culturali, le scuole del territorio, attivando la comunità patrimoniale nazionale e internazionale in continua crescita intorno alla riscoperta della scrittrice. Ma è anche occasione di riflessione sul rapporto tra *heritage* e *community*, per un confronto sulle dinamiche di sviluppo tra le due dimensioni, soprattutto in ottica di sviluppo dei borghi.

- RACCONTAR_CI I LUOGHI.

È il tema su cui sono coinvolte le **scuole**, quelle del borgo e quelle del territorio, per sviluppare con i più giovani la riflessione sulla relazione tra noi e i luoghi in cui si vive, per crescere con uno sguardo attento al paesaggio dell'anima e per coltivare la vocazione alla cura del patrimonio culturale e paesaggistico. Insieme ai docenti, per i quali è previsto anche un percorso di aggiornamento sul tema dell'*heritage*, si intendono attivare percorsi di conoscenza sull'opera della scrittrice nel contesto della letteratura nazionale e internazionale del Novecento; laboratori di lettura e scrittura sulla narrazione del territorio, sul recupero della memoria e sui temi della comunità patrimoniale; passeggiate patrimoniali e costruzione di mappe di comunità per una nuova geografia sentimentale.

- DIVENTARE COMUNITÀ PATRIMONIALE.

È il tema della **rete delle associazioni, pro loco, istituzioni** culturali, ma anche sportive e sociali, chiamate a fare un percorso partecipativo di co-progettazione per elaborare strategie e attività di promozione del territorio attraverso la valorizzazione delle storie raccontate da Dolores Prato. L'idea è diventare una *heritage community* capace di co-progettare una nuova urbanistica culturale attraverso la costruzione di mappe di comunità, percorsi urbani, progettazione di un parco letterario,



e tanto altro in un progressivo percorso di appropriazione del paesaggio.

- GIOVANI AT WORK.

Uno degli obiettivi più ambiziosi è a Treia un centro di formazione per narratori di comunità, cioè operatori culturali professionisti, capaci di lavorare sui processi di trasformazione di una comunità narrativa, attraverso anche l'efficace uso dei nuovi strumenti digitali della narrazione e del marketing del territorio (visual storytelling, scrittura generativa, cultural gaming, mappe di comunità, ecc.). L'idea è specializzare la città di Treia come centro di ricerca e di formazione per i nuovi mestieri del welfare e dello sviluppo a base culturale, sperimentando nuove prospettive di lavoro per i giovani.

- IL BORGO DI TREIA TRA CULTURA E NATURA.

Nell'ambito del turismo letterario sono ampie le opportunità di sviluppo, un settore che muove una nicchia di turismo sempre in crescita e che coinvolge gli appassionati di libri, i tour dei parchi letterari, i festival della letteratura. Il progetto **GIÙ LA PIAZZA** è uno strumento di sviluppo economico del territorio anche attraverso la costruzione di un sistema di turismo esperienziale con il coinvolgimento degli operatori della ricettività, dell'accoglienza, della ristorazione.

- LE BIBLIOTECHE PIAZZE DEL SAPERE.

La valorizzazione del capitale narrativo ereditato da Dolores Prato pone l'accento sul valore delle biblioteche come strumento di sviluppo della coesione sociale attraverso il contrasto delle povertà educative, la lotta alle dipendenze tra i giovani, la promozione dell'invecchiamento attivo tra la popolazione più anziana. A questo scopo si intende valorizzare le biblioteche già esistenti, come riserva dello spirito, e progettare nuove biblioteche di moderna generazione come "piazze del sapere", secondo la celebre definizione di Antonella Agnoli che vede nelle biblioteche luoghi dinamici di relazioni, incontri, attività, benessere, dove sviluppare talenti e esplorare interessi. In un paese che non ha una libreria né una biblioteca pubblica, ad eccezione di quelle scolastiche e di quelle animate dalle associazioni, è fondamentale sviluppare progetti di promozione del libro in collaborazione con la scuola e le associazioni, rea-



Treia, foto di Giuseppe Fioretti.

lizzare il Patto per la Lettura con i cittadini, promuovere il programma Nati per Leggere come strumento di crescita fin dalla nascita.

- LE RETI DI CITTÀ.

Entrare nelle reti nazionali significa ampliare gli orizzonti. Un obiettivo è accompagnare Treia nella rete delle Città del Libro, promossa dal Centro per il Libro e la Lettura del Ministero della Cultura, per avere nuove opportunità attraverso la partecipazione a premi, bandi, eventi di rilievo nazionale, dal Salone del Libro di Torino alle fiere dei libri. Una bella idea da sviluppare è, inoltre, quella di creare la rete delle città che, come Treia, hanno nella loro tradizione una scrittrice che ne ha raccontato il *genius loci*, come ad esempio Nuoro con Grazia Deledda, e proporre un network delle “Città Scrittrici”, per coltivare scambi, condivisioni, nuovi eventi.

Mi fermo qui in questo sintetico racconto dell’esperienza di un borgo che cresce come comunità patrimoniale fondata sui libri, una narrazione che, senza voler essere originale, può proprio per questo confrontarsi con altre simili, trovare connessioni e nuovi scenari di sviluppo.



Considerazioni

Viviamo in tempi di grandi investimenti per la rigenerazione dei borghi attraverso la leva culturale, grazie anche al Piano Nazionale Borghi. Tuttavia, ci stiamo accorgendo di un limite intrinseco ai bandi, indirizzati per lo più al recupero del patrimonio materiale con pochi investimenti sui processi di costruzione delle comunità patrimoniali. Rischiamo di avere a disposizione bellissimi spazi restaurati ma inabitati. Si riflette da tempo sulla crisi della partecipazione culturale, sui vuoti delle biblioteche, la disaffezione ai teatri, le chiusure dei piccoli musei, situazione aggravata da due anni di pandemia, dal sisma nel Centro-Italia ed oggi dalla preoccupazione per il dramma di una incredibile guerra. La questione, però, non può limitarsi all'analisi della curva dei consumi culturali e alla mancanza di profitti. Occorre leggere anche il dato economico degli scarsi investimenti sulla partecipazione per un vero protagonismo delle comunità attraverso il sostegno attivo all'associazionismo e al Terzo Settore. Nei piccoli borghi l'economia della cultura si può fondare solo su una solida e vivace comunità: l'impresa non basta ad animare il sistema culturale. Occorre investire su **una nuova figura di facilitatore di comunità** che aiuti le comunità locali a maturare e organizzare in modo solido il legame con il suo patrimonio culturale, una figura professionale che va formata e che va retribuita come **manager di comunità**. Non bastano i progettisti

*Treia e sullo sfondo i Monti Sibillini,
foto di Giuseppe Fioretti.*





*Treia, piazza della Libertà
(fonte Comune di Treia).*

culturali, capaci di costruire ottimi progetti e intercettare finanziamenti. È necessario che i Comuni possano garantire continuità ai progetti attraverso l'investimento su un management formato, che certamente non potrà essere garantito dai pochi dipendenti degli uffici comunali. Ma ad oggi i bandi pubblici non prevedono questo, solo deboli manifestazioni d'interesse rivolte al volontariato senza sostegno per le attività.

I tempi ci chiamano ad una sfida culturale coraggiosa, attivare comunità patrimoniali come spazi di relazione, coesione, espressione. Quello che si sta facendo, per esempio, anche a Treia e che ho voluto raccontare, perché raccontare le storie aiuta. Ho avuto l'opportunità di ideare questo percorso con l'Associazione Culturale EV, che ne cura l'organizzazione, per il Comune di Treia. È il bellissimo borgo dove ho scelto di risiedere e con cui sto facendo un percorso di conoscenza e costruzione di senso, prima che da esperta, da cittadina di una comunità erede di uno straordinario patrimonio culturale da cui partire per costruire tempi di pace e di benessere per tutti.